

L'assemblea nazionale della FIEG



Gli editori fanno i conti: «Ecco come ci avete ridotti»

Amara relazione di Giovannini - Ma il governo Fanfani preannuncia altri ostacoli sulla strada della riforma - Messaggio di Pertini

ROMA - I giornali potranno incassare il saldo dei contributi per il 1981 secondo quanto prevede la legge per l'editoria - in tempi abbastanza brevi. Ma per i contributi del 1982 bisognerà attendere che il Parlamento ripubblichi una legge da tutto ciò che la rende di difficilissima applicazione. Lo ha detto il sottosegretario Orsini intervenendo ieri mattina all'assemblea annuale degli editori, subito dopo la relazione del presidente Giovannini. L'on. Orsini ha scaricato la pata bollente sul Parlamento sostenendo che esso potrebbe varare la revisione della legge in tempi rapidissimi in modo che l'erogazione dei contributi per il 1982 non slitti al di là del ragionevole.

torale interminabile. Ciononostante, le loro stesse mosse, appaiono in stretta sintonia con i progetti messi a punto in casa democristiana. Appena deciso chiaro che la sortita centrista di Mazzotta, al limite della provocazione, era qualcosa di più della maldestra rivelazione di stati d'animo. Si sta saltando un'offensiva moderata che, sotto la bandiera posticcia del rigore, mira a una "normalizzazione" dei rapporti politici e sociali. A parte le spese, dovrebbe essere anzitutto il PSI, messo di fronte a un secco aut-aut: o piega la testa, e accetta il "nuovo centralismo democristiano", o sarà trascinata in un'operazione di principale responsabilità della situazione di ingovernabilità. Questa è la posta in gioco; e alla DC non importa evidentemente di vincere o perdere subito, ma il primo a legare lo scotto sia il governo Fanfani.

E infatti mentre dall'interno del gabinetto un ministro dice di assestare un colpo di piccone (con l'approvazione di De Mita, secondo le voci diffuse ieri sera), dall'esterno il fronte padronale gli dichiara guerra. Per farlo, Pandolfi appioggia al primo pretesto sotto mano: la firma del contratto dei parastatali. Che c'entra la Confindustria? Niente, ma il suo vicepresidente non approfitta lo stesso per proclamare che il governo non ha nessuna giustificazione: cede in maniera plateale anche sugli impegni presi da se stesso. La sentenza è senza appello: «Il modo di amministrare dello Stato è assurdo». Pandolfi non ha, del resto, la mano più leggera. La situazione economica - ha detto a Milano - imporrà una "riforma elettorale, o si rafforzerà il patto di maggioranza del disavanzo pubblico e dei suoi meccanismi genetici, sul

fronte dell'efficienza». Ma questa a sua volta «supporrà una determinazione risolutiva e convergente nelle forze politiche di maggioranza», che invece - evidentemente - non esiste. E per colpa di chi? Pandolfi finge di non far nomi, ma contemporaneamente attacca chi «vorrebbe applicare in Italia la ricetta espansiva della "reflazione"»: ed è noto che il suo maggior sostenitore, dentro il governo, si chiama Gianni De Michelis, ed è il ministro socialista delle Partecipazioni statali.

Sarebbe tempo di decisione, mentre «influisce negativamente» aggiunge Pandolfi - «Esiste ancora una maggioranza?».

tutto il meglio; o converrà prendere atto delle difficoltà e abbreviare il tragitto che porta alle elezioni». Che cosa in realtà preferisce Pandolfi, lo chiarisce egli stesso quando aggiunge: «In tutti i Paesi seri le grandi strategie si impostano avendo le elezioni alle spalle, e non davanti». Spadolini, sulla «Voce», sostanzialmente concorda. Che la necessaria politica di rigore «sia compatibile con una condotta di legislatura affannosa e travagliata come quella che stiamo vivendo, appare ogni giorno più difficile affermarlo»: così scrive il segretario del PRI in un articolo significativamente intitolato «Esiste ancora una maggioranza?».

ROMA - La FIEG ha distribuito ieri mattina un "libro bianco" sullo stato dell'editoria i cui dati essenziali Giovannini ha riassunto nella sua relazione. Ecco il quadro che ne emerge.

Ragioni e cifre di una crisi che sta devastando la stampa

per effetto dell'aumento dei prezzi e per la concorrenza delle tv private che occupano settori di informazione popolare prima monopolizzati dai settimanali.

Merloni fa rompere

to, ha detto che poteva concedere solo 9 mila lire di aumento mensile per gli oltre 900 mila addetti del settore. Una proposta che suona come una provocazione. Il padronato, insomma, ha voluto dimostrare di saper passare dalle parole ai fatti.

A sedici anni muore a Genova precipitando nel cantiere

GENOVA - È morto a sedici anni, cadendo da tredici metri d'altezza, mentre si sporgeva da un finestrone senza parapetto di un capannone in costruzione per afferrare una cassa piena di attrezzi che una gru gli porgeva. Una semplice cintura di sicurezza gli avrebbe salvato la vita.

Presentata a Firenze «Teleregione»

FIRENZE - Diecimila padroni per una nuova televisione. Nasce così «Teleregione», un'emittenza di tempo operante in Toscana e rilevata adesso da una società per azioni cui partecipa il PCI.

L'attacco al Campidoglio

basciata, e in India, su invito del ministro per gli affari culturali di quel paese. Questa seconda missione avrà come obiettivo quello di spiegare ai giudici dell'inchiesta dell'assessorato dell'Estato romano: Nicolini aveva preso un anticipo di un milione, mezzo, aveva

Dura sentenza a Sofia

teriali di Paolo Faresetti (il quale è stato arrestato dopo aver provocato lui stesso un allarme con la polizia locale) non ci si trova di fronte a una vera vicenda di spionaggio, ma dato che le foto di obiettivi militari esistono, si deve acrobaticamente in quello di riproduzione di obiettivi vietati, la cui sicurezza, evidentemente, non prese in considerazione dal Tribunale, che il legale aveva svolto nella sua aringa difensiva: per l'origine della vicenda e per lo stesso comportamento e i tratti caratteristici della sentenza.

Fuggono mafiosi

diventata quasi un ritornello da manuale, ogni qualvolta gli indizi sono forti e pesanti quanto prove. Il processo aveva risentito di un terzetto di mafiosi, la prima istruttoria era stata annullata adducendo la necessità di ripetere una perizia che non fosse stata coperta e si è tradotta in perdite dichiarate in bilancio.

Ragioni e cifre di una crisi che sta devastando la stampa

1979-1982 gli investimenti pubblicitari sono saliti da 886 a 2052 miliardi (+ 132%), la RAI è passata da 116 a 345 miliardi conservando la quota del 16,81% del mercato; le tv private sono passate da 79 a 472 miliardi (+ 276%) e eccitando il 23% del mercato pubblicitario; la stampa è passata da 542 a 1050 miliardi: vale a dire dal 61% al 51%, con una perdita secca di 10 punti.

Termini di una crisi che sta devastando la stampa

STABILITÀ - È possibile invertire la tendenza che vede gli investimenti pubblicitari privilegiare la tv a scapito della carta stampata? La FIEG risponde di sì e cita gli USA dove la stampa è passata da 542 a 1050 miliardi: vale a dire dal 61% al 51%, con una perdita secca di 10 punti.

La notizia dell'eruzione torna a riproporre in tutta la sua gravità la questione di un impegno dello Stato in Sicilia. Ognuno all'indomani di una eruzione di dodici metri. Pochi ore dopo l'alto commissario per la lotta alla mafia Emanuele De Francesco, ammettendo che le carenze dello Stato si fanno dolorosamente sentire, aveva amaramente suggerito un singolarissimo articolo, fra gli altri, contro i mafiosi e il loro prestigio: «Far pagare loro quanto meno una contribuzione per infrangere al codice della strada».

SEVERIO LODATO
DIRETTORE EMANUELE MACALUSO
CONDIRETTORE ROMANO LEIDA
Vicedirettore PIRO BORGHERI
Editoriale: GIUSEPPE PELLERITI
Giulio Dell'Acqua